



**GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. ★ 1° SETTEMBRE 1955



# Crocevia dell' **ASIA**

**COPERTINA:** Buddista di Darjeeling ai piedi dell'Himalaya con la ruota della preghiera.

Crocevia dell'Asia, 2  
Le Missioni della Birmania, 4  
Situazione dei cattolici in Birmania, 4  
Secondo Vescovo birmano, 4  
Delegazione birmanese a Roma, 5  
Il rappresentante del Papa tra gli Iko e i Chin, 5  
Congresso del Centenario, 5  
Il capodanno birmano, 6  
Lo studente in un monastero buddista della Birmania, 7  
Buddisti a convegno, 8  
Curioso ma vero! 9  
Origine di Mandalay, 10  
Il buddismo nelle prigioni, 11  
La Lafon Memorial School, 12  
Futuri santini o... bonzi, 14  
Salvato dalla Croce, 15  
La Birmania ha perso Don Bosco ma ha guadagnato i suoi figli, 16  
Centenario della Missione di Krishnagar, 18  
Casi di Missione, 20  
Intenzione Missionaria, 21  
I Mau Mau (romanzo), 22  
Vita dell'A. G. M.

La Birmania, terra delle pagode, dei bonzi, vero mosaico di razze e di lingue, per la sua posizione geografica, si può definire il crocevia dell'Asia. Occupa un territorio vasto quanto la Francia, il Belgio e l'Olanda riuniti insieme, ma conta una popolazione di solo 18.860.000 abitanti, dei quali 15.200.000 sono buddisti, un milione circa di animisti, 500.000 musulmani, 500.000 indù, 152.000 cattolici (uno per ogni 150 abitanti), e 150.000 protestanti (specialmente battisti ed anglicani).

## **I primi missionari della Birmania**

Il primo missionario cattolico entrò probabilmente in Birmania nel 1554. Ma la vera evangelizzazione di questo paese incominciò dopo il primo ventennio del 1700.

I primi missionari della Birmania furono i cappellani dei commercianti portoghesi.

Questi sacerdoti non si contentavano di assistere queste piccole colonie, ma estesero il loro apostolato anche alle popolazioni indigene. I risultati ottenuti da questi missionari furono però molto scarsi.

Nel 1648 la Congregazione di Propaganda Fide cercò di supplire stabilendo una Missione regolare di Cappuccini, ma questa Missione non poté affermarsi per varie difficoltà sopravvenute.

Anche il Vicario Apostolico di Bijapur-Golconda, da cui dipendeva parte della Birmania, tentò di estendere l'apostolato in quelle terre, ma per la vastità del campo non concluse nulla.

Seguirono tentativi di evangelizzazione della Birmania anche da parte dei Padri delle Missioni Estere di Parigi, ma non ebbero seguito per l'uccisione di due missionari nel 1692.

## I Padri Barnabiti italiani

Solo nel 1721 fu possibile dare principio alla Missione nella terra delle pagode con l'erezione del Vicariato Apostolico di Ava e di Pegu, affidato ai Barnabiti italiani, che lavorarono in quel campo indefessamente fino al 1830, tra difficoltà di ogni genere, sacrifici e sofferenze inaudite, persecuzioni ed uccisioni: un secolo di lotte e di martiri, tra continue guerre. Nel turbolento periodo dal 1741 al 1746, furono uccisi dalle fazioni politiche due Vicari Apostolici. Nonostante la mancanza di sicurezza ed i continui pericoli di morte i missionari mantennero fedelmente il loro posto di lavoro. A questi va attribuito il movimento di conversione creatosi tra i Birmani e i Cariani. Ad essi pure è dovuto nel campo della letteratura un dizionario birmanese, un catechismo e la traduzione di alcuni libri della Bibbia.

Nel 1830 i Barnabiti per mancanza di personale dovettero ritirarsi dalla Missione, vi sottentrarono i Padri Scolopi, che vi rimasero solo fino al 1839. Gli Oblati di Maria della Provincia di Torino occuparono il loro posto, ma pur essi ben presto lasciarono il campo per mancanza di personale.

## Mons. Bigandet, l'organizzatore della missione birmanese

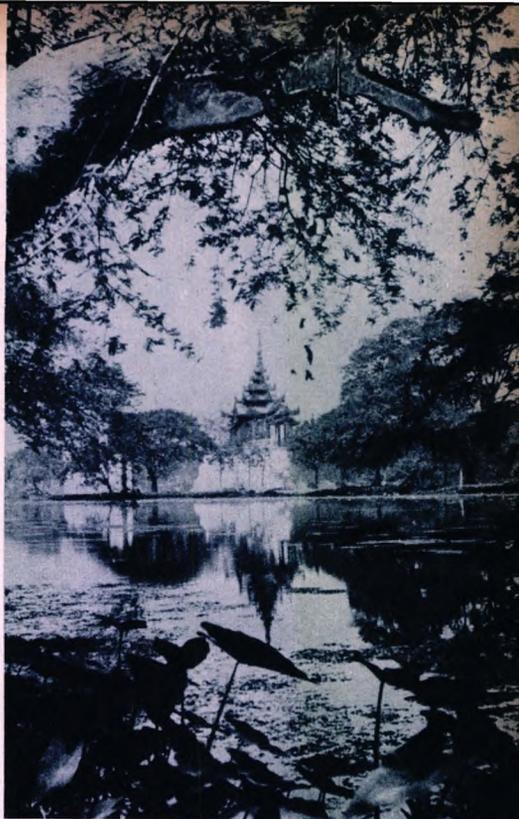
Il 1856, con il ritorno dei Padri delle Missioni Estere di Parigi, segnò in Birmania l'alba radiosa della rinascita di quelle Missioni. Il nuovo gruppo di missionari era capitanato da Mons. Bigandet, uomo attivo e coraggioso, risoluto, dalla mente chiara, era proprio quello che ci voleva per l'ardua impresa.

Mons. Bigandet visitò accuratamente tutto il Vicariato, che comprendeva tutto il Paese. Questa visita gli rivelò la situazione economica, morale e le possibilità di apostolato, poté quindi formulare i piani per la sua attività missionaria. Stabili centri d'irradiazione: Rangoon per il sud, Mandalay per il nord, Toungoo per le regioni orientali.

Il lavoro procedeva così bene che nel 1870 questi tre centri furono fatti sede di tre Vicariati Apostolici. I Vicariati di Rangoon e Mandalay restarono affidati alle Missioni Estere di Parigi e quello di Toungoo venne affidato alle Missioni Estere di Milano. Per quasi cinquant'anni non vi furono mutazioni di circoscrizioni ecclesiastiche.

Nel 1927 però alcuni distretti del Vicariato di Toungoo vennero staccati per formare la Prefettura di Kengtung, che fu ele-

(continua a pag. 17)



(dall'alto)

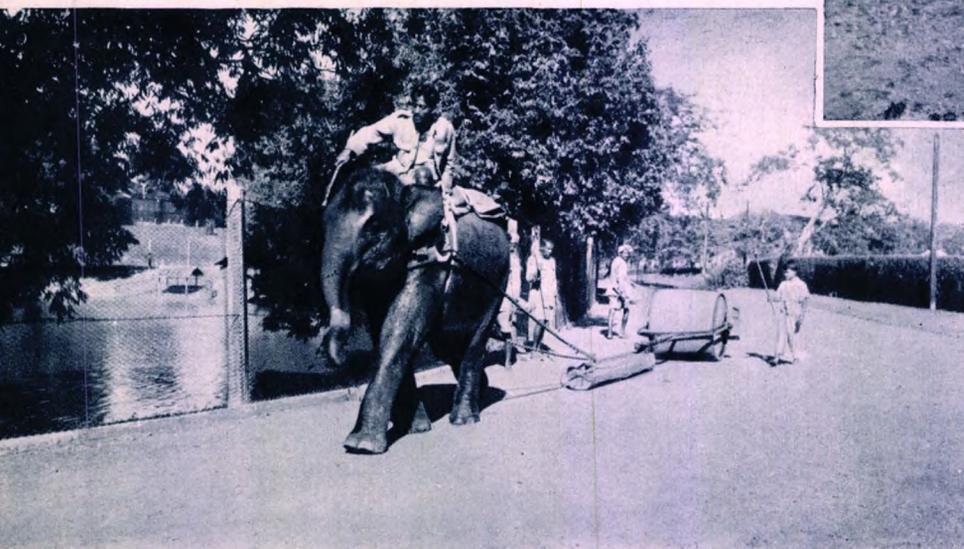
MANDALAY - Il fosso che circonda il castello.

BIRMANIA - Tipo "Kun" in costume di danza.

MANDALAY - Elefante al lavoro - trascina un pesante rullo.

(a pag. 2)

DARJEELING (India) - Alba del Tiger-Hill. Quando il vero sole, Gesù, illuminerà tutti i popoli dell'Asia? Tu con la tua preghiera e la tua opera puoi affrettare il sorgere di questo Sole che deve illuminare i mille e trecento milioni di uomini del Continente giallo.



# STATISTICHE DELLE MISSIONI DELLA BIRMANIA

TERRITORI	AFFIDATI A:	SACERDOTI		
		CATTOLICI	ASIATICI	ALTRI
RANGOON AD.	Missioni Estere di Parigi	74.390	40	23
BASSEIN D.	Clero secolare birmano			
TOUNGOO D.	Missioni Estere di Milano	34.755	19	28
AKYAB P.A.	Missionari della Salette	3.744	—	12
MANDALAY AD.	Missioni Estere di Parigi	14.500	20	25
KENG TUNG D.	Missioni Estere di Milano	9.089	1	22
BHAMO P.A.	Soc. di S. Colombano	7.535	—	30
<b>Totale</b>		<b>147.013</b>	<b>80</b>	<b>140</b>

## Gerarchia episcopale IN BIRMANIA

In data primo gennaio 1955 la Santa Sede ha istituito la Gerarchia Episcopale in Birmania mediante l'erezione di due Province Ecclesiastiche: Meridionale e Settentrionale.

★ La Provincia ecclesiastica meridionale comprende la Sede Arcivescovile metropolitana (già Vicariato) di Rangoon, e due Sedi Vescovili suffraganee: Toungoo (già Vicariato) e Bassein, quest'ultima eretta contemporaneamente con territorio distaccato dal vicariato apostolico di Rangoon; alla detta provincia viene aggregata la Prefettura Apostolica di Akyab.

★ La Provincia ecclesiastica settentrionale comprende la Sede Arcivescovile metropolitana (già Vicariato) di Mandalay, e la Sede Vescovile suffraganea (già Vicariato) di Kengtung; alla detta Provincia viene aggregata la Prefettura Apostolica di Bhamo.

Con la istituzione della Gerarchia episcopale comincia una nuova era per la Chiesa Cattolica in Birmania.

## Situazione dei cattolici in Birmania

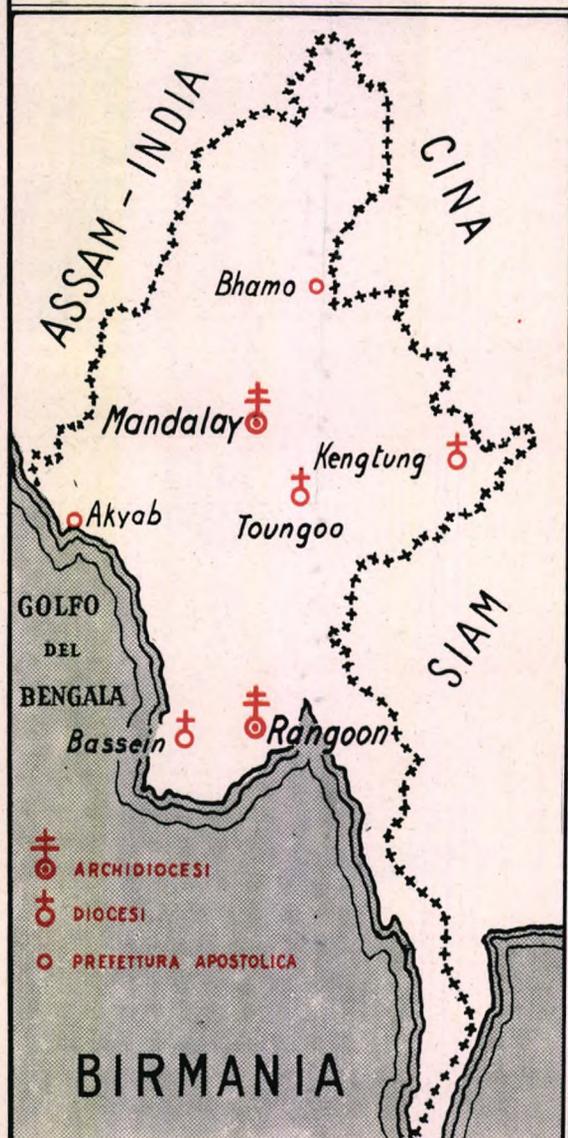
La Birmania è un paese in maggioranza buddista, nel quale i cattolici costituiscono ancora una minoranza. Il Governo favorisce il buddismo che è la religione di Stato; le autorità approfittano di ogni occasione favorevole per mostrare il loro attaccamento al buddismo e per diffonderlo tra le tribù primitive. Bisogna però riconoscere onestamente che, tanto le autorità, quanto il popolo, lasciano piena libertà ai cattolici di professare la loro religione; le relazioni tra i cristiani e i buddisti sono buone e spesso anche i cattolici sono fatti partecipi degli aiuti del Governo.

Una riprova della pacifica convivenza delle religioni che oggi esiste in Birmania, si è avuta in occasione del Congresso Eucaristico di *Loikaw*, in cui il Ministro e tutte le autorità dello Stato di Kayab, benché buddisti, ricevettero l'Internunzio Apostolico con tutti gli onori possibili, dando il loro concorso per la buona riuscita del Congresso.

## Secondo Vescovo birmano

Alla nuova Sede vescovile di Bassein, affidata al Clero secolare birmano, è stato promosso il Rev.mo sac. Giorgio Maung Kyaw.

S. E. Rev.ma Mons. Giorgio Maung Kyaw nacque in *Nyaungon* (ora nell'Archidiocesi di Rangoon) il 23 marzo 1917, da genitori cattolici. Compiuti gli studi ecclesiastici nel Seminario regionale di Penang (Malesia) ivi fu ordinato sacerdote nel 1943. Non potendo restituirsì in Birmania per causa della guerra, fu addetto alla diocesi di Malacca, come assistente presso la parrocchia per Tamulici in Penang. Tornato in patria dopo la guerra, fu dapprima vicario-cooperatore a Myaungya, ove rimase fino al dicembre 1953, quando gli venne affidata la direzione dell'importante stazione di Thonze. Fu consacrato Vescovo a Rangoon il 1° aprile scorso, è il secondo Vescovo birmano, il primo è S. E. Mons. Joseph, Vescovo Ausiliare dell'Arcivescovo di Mandalay.



## DELEGAZIONE BIRMANESE a Roma

Il Primo Ministro della Birmania U Nu fervente buddista, in una visita a Roma, venne ricevuto dal Papa. Ritornato in Birmania comunicò in un discorso le impressioni ricevute nel centro del mondo cattolico ed ebbe per i Cattolici birmani espressioni di grande elogio, dicendo che essi s'erano distinti per la loro lealtà al Governo nei giorni più neri della sua storia recente. In quell'occasione manifestò la decisione di mandare a Roma una Delegazione di Cattolici birmani. Furono scelti 7 sacerdoti e 4 Fratelli delle Scuole Cristiane. Il viaggio di andata e ritorno in aereo fu a spese del Governo. La Delegazione andò anche a Lourdes e partecipò a Roma alla Canonizzazione di San Pio X, 29 maggio 1954. La fotografia (a destra) mostra tre componenti della Delegazione davanti a Santa Maria Maggiore in Roma.



# Il rappresentante del PAPA tra gli Iko e i Chin

Nel mese di febbraio u. s. l'Internunzio dell'India e della Birmania, S. E. Mons. Martino Lucas, S.V.D. visitò la Missione di Kengtung affidata alle Missioni Estere di Milano. Quando giunse a Kengtung molti missionari e circa 500 fedeli andarono a riceverlo all'aeroporto, venuti anche da paesi lontani.

L'Internunzio durante la sua visita si spinse anche nei villaggi più sperduti, all'estremo nord della Birmania ai confini della Cina. La comunità cattolica, composta di poveri abitatori della foresta, fu ben lieta di ricevere il Rappresentante del Papa, al quale offrì una piccola somma e doni modesti, ma con generosità veramente commovente.

S. E. visitò anche i villaggi delle tribù Iko, lungo la strada che conduce al Siam. Ovunque fu ricevuto dalla popolazione festante e poté darsi conto dell'estrema povertà di quei territori e degli abitanti. Vide le chiese fatte di bambù e coperte con tetti di paglia. Constatò la necessità di creare ospedali, asili, scuole, per quei ragazzi. La manifestazione più imponente in questa Missione fu una processione con lumi e fiori alla quale presero parte più di 1500 fedeli. Un missionario anziano fece poi notare: « 43 anni fa, di battezzato c'ero solo io ».

### Tra i Chin

S. E. Mons. Lucas passato nell'Archidiocesi di Mandalay volle che la sua visita fosse pure missionaria. Saltò quindi i vecchi nuclei cristiani di facile accesso e andò a visitare i poveri villaggi dei Chin sulle montagne ad ovest di Mandalay.

Dove prima occorrevano da 10 a 12 giorni per arrivare, ora grazie all'aereo si giunge in un giorno. Con Mons. Falière, Arcivescovo di Mandalay si portò fino ai piedi dei monti, poi salito su una jeep, affittata per la circostanza, per una strada tortuosa, stretta, scavata nella montagna, raggiunse le prime comunità cristiane. Visitò solo qualche stazione mis-

sionaria, ma fu sufficiente perchè potesse rendersi conto del lavoro fatto dai missionari, che ha definito « ammirevole ». In questo distretto si ebbero in 10 anni 4000 battezzati e 2000 catecumeni. I cristiani Chin sono stati commossi ed orgogliosi nel vedere che il Rappresentante del Papa, si era scomodato per andare a trovarli nei loro sperduti paesi.

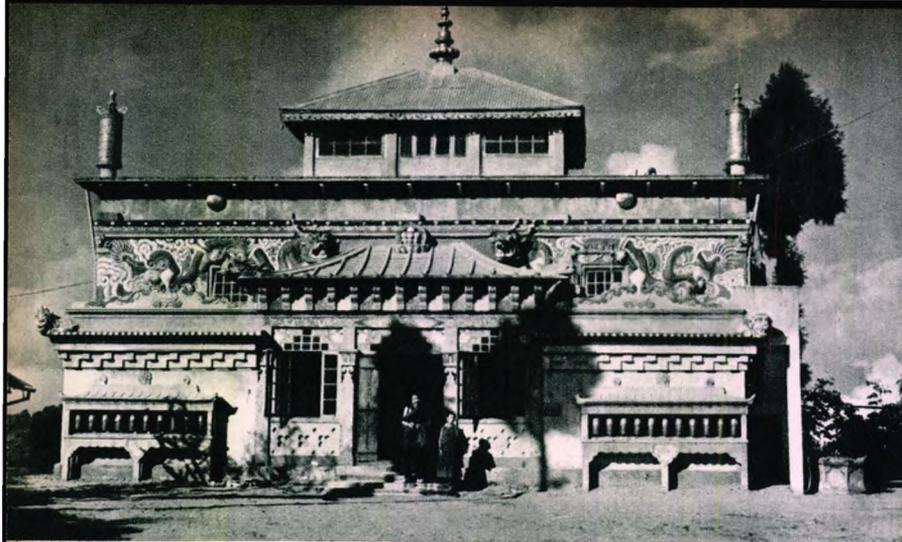
### Il Congresso di Loikaw

A Loikaw (Diocesi di Tongoo), dal 26 al 28 febbraio, l'Internunzio presiedette al primo Congresso Eucaristico che si svolse in Birmania. Quantunque fosse stato indetto solo per lo Stato di Kyab, ha assunto proporzioni nazionali e vi sono intervenuti 4 Vescovi, molti missionari e rappresentanze di tutte le Missioni della Birmania. Anche le autorità civili, benchè buddiste hanno voluto parteciparvi. Il Ministro del Kyab, circondato da tutte le alte cariche del paese, ha ricevuto l'Internunzio con gli onori riservati ai capi di Stato, e durante il ricevimento in onore del Rappresentante del Papa, in un discorso, lodò la fedeltà dei cattolici al Governo e il lavoro svolto dai missionari. Fece voti per la salute del Papa, invocando la benedizione di Dio sul suo Stato.

Solenne fu la processione: su un autocarro addobbato, Mons. Lucas portava il Santissimo Sacramento. Tutti i fedeli parteciparono alla processione ed un gran numero di pagani.

### CONGRESSO DEL CENTENARIO

Nel 1956 si terrà a Rangoon il primo Congresso Eucaristico Nazionale. Con questa manifestazione si vuole celebrare il centenario dell'arrivo in Birmania di Mons. Bigandet, delle Missioni Estere di Parigi, pioniere dell'attuale Chiesa birmana. Il Congresso sarà presieduto dal Card. Gracias, Arcivescovo di Bombay, e vi prenderanno parte molti Vescovi dell'India e dell'Unione Malese.



#### MONASTERO BUDDISTA

In Birmania i bonzi vivono in bonzerie chiamate Kyaungs, che servono anche da collegio, scuola per ragazzi.

(sotto)

MANDALAY - Autocarro addobbato per la festa del primo dell'anno: festa dell'acqua.

## il Capodanno birmano

Fra tutte le feste birmane, quella del Capodanno è la festa più universalmente celebrata, e, come tutte le feste di questo Paese, è una festa semi-religiosa, semi-sociale e, soprattutto un'occasione per divertirsi. È comunemente chiamata « festa dell'acqua ».

Il primo dell'anno cade sempre attorno al plenilunio d'aprile, nel mese di Tagou, ma la data non è fissa. Per l'apertura del nuovo anno, si suppone che discenda sulla terra il principe dei Nats (Spiriti), e sono gli indovini che con i loro calcoli interminabili, annunziano il giorno, l'ora, il minuto e perfino il secondo del suo arrivo, e il tempo che resterà sulla terra. In generale questa permanenza dura tre o quattro giorni, e la festa si protrae per tutto questo tempo. Gli indovini precisano, anche, con qual mezzo di locomozione farà il suo

viaggio: se portato da un toro, da un serpente, o da un dragone, e che cosa avrà nelle mani quando arriverà: dell'acqua, o una lancia, o dei cereali. A seconda di ciò che avrà con lui, gli indovini predicono come sarà il nuovo anno: se sarà buono il raccolto, se vi saranno guerre, piogge o siccità. Tutto ciò è annunziato in anticipo, stampato e venduto al pubblico. Il momento dell'arrivo è annunziato da colpi di cannone; nello stesso tempo la gente fa il maggior rumore possibile, battendo bicchieri e casseruole, per dare il benvenuto al principe dei Nats. E ciò tanto di giorno che di notte.

### Doccia per tutti

La festa religiosa consiste nel recarsi alla pagoda per portare ai bonzi recipienti d'acqua e lavare le statue di Buddha. Ma a questa cerimonia prendono parte soltanto i

buddisti più devoti e che non sembrano molto numerosi. La maggior parte della gente dimentica il carattere religioso della festa, o addirittura lo ignora. La massa non pensa altro che a divertirsi, e il divertimento maggiore, durante questi tre o quattro giorni, consiste nell'inaffarsi a vicenda. Ovunque lungo le strade, si trovano persone, soprattutto giovani, armate di pompe portatili o di un recipiente qualunque per inaffiare i passanti. Nelle città la maggior parte delle auto e dei camion, alcuni artisticamente decorati, vengono requisiti per la festa. Tutti questi automezzi sono sovraccarichi di persone che percorrono la città cantando e ridendo, lanciando se ne hanno, acqua a destra e a sinistra, e ricevendone da quelli che sono lungo le strade. Ogni anno avvengono incidenti d'auto, biciclette e vetture d'ogni sorta, con conseguenti morti e feriti.

Nessuno viene risparmiato da questi inaffiamenti, eccettuati i bonzi; se uno non vuole sottostare alla doccia non ha che da fare una cosa: restarsene in casa. Fortunatamente, questa festa cade in una delle epoche più calde e secche dell'anno; e in Birmania fa caldo! Quindi non vi è pericolo di prendere freddo.

Si suppone che l'origine di questa festa provenga dalla richiesta di pioggia e da sentito bisogno di un refrigerio.



# Lo studente

In ogni monastero buddista *Kyaung*, c'è sempre il *saya-davv*, il monaco più anziano che fa da direttore e da abate, inoltre una ventina di monaci che sono stati formalmente ammessi nell'ordine chiamati *upasins*, più un certo numero di novizi che per breve tempo rivestono la veste gialla e che dovranno in seguito entrare a far parte della comunità monastica. I ragazzi sono ammessi come *Kyaungthas* o alunni.

La giornata è occupata dai monaci nella recita di formule religiose, nella meditazione, nella recita di una specie di corona e nell'insegnare ai giovani allievi. Conducono una vita di rigore e di semplicità, si astengono da cibi solidi nel pomeriggio, niente possiedono all'infuori degli oggetti essenziali che sono permessi dalla regola monastica, osservano la castità e la povertà.

## Doveri del *Kyaungtha*

Quando i genitori portano un loro figlio al *Kyaung*, il poveretto è di regola un bimbo tutto pieno di paura, rivestito di una specie di gonnella detta *longyi* e di una camicetta senza maniche e senza colletto; i lunghi capelli sono annodati sulla testa, mentre attorno alle tempie sono tagliati a mo' di una frangia alta circa 5 cm. e tutto il resto è accuratamente rasato: questa maniera di aggiustare i capelli è comune ai maschietti e alle bambine. Nel monastero, tutti gli alunni compiono le occupazioni domestiche proprie dell'ambiente: scopano e fregano i duri pavimenti di legno, le adiacenze e le gradinate del monastero e della pagoda! Attingono acqua per bere e per il bagno dei monaci più anziani, accompagnano i monaci alla questua, portando un'asta a cui sono legati i vassoi coperti per raccogliere le offerte alimentari, che non sono contenute nella scodella dei monaci. Servono i monaci a tavola; imparano a leggere e a scrivere e a fare i conti, a recitare i comandamenti e brani religiosi, che poi ripetono a voce alta ad imitazione della profonda intonazione data dalla voce del monaco-maestro, frase per frase. Alla sera tornano a casa per prendere quei pasti, da cui si astengono i monaci; al tramonto recitano le lezioni del giorno e di tutti i giorni precedenti, ogni volta da capo. Alla sera, recitate le preghiere in comune, vanno a dormire per tempo e si levano prima dell'alba.

## Nella scuola

La classe del *Kyaung* non ha l'atmosfera artificiale della classe di tipo occidentale, in cui si trova ciascun alunno assiso al suo banco in mezzo al più o meno generale silenzio, rotto solo dalla voce del maestro o del ragazzo interrogato. I ragazzi del monastero si recano tutti nella stessa grande sala del monastero, senza distinzione di età o di capacità individuali, ciascuno porta una lavagnetta o un libro: si accomodano vicino al proprio amico, e incominciano a gridare a pieni polmoni qualunque passo della lezione viene loro alla mente. Talvolta avviene

## in un monastero buddista della Birmania

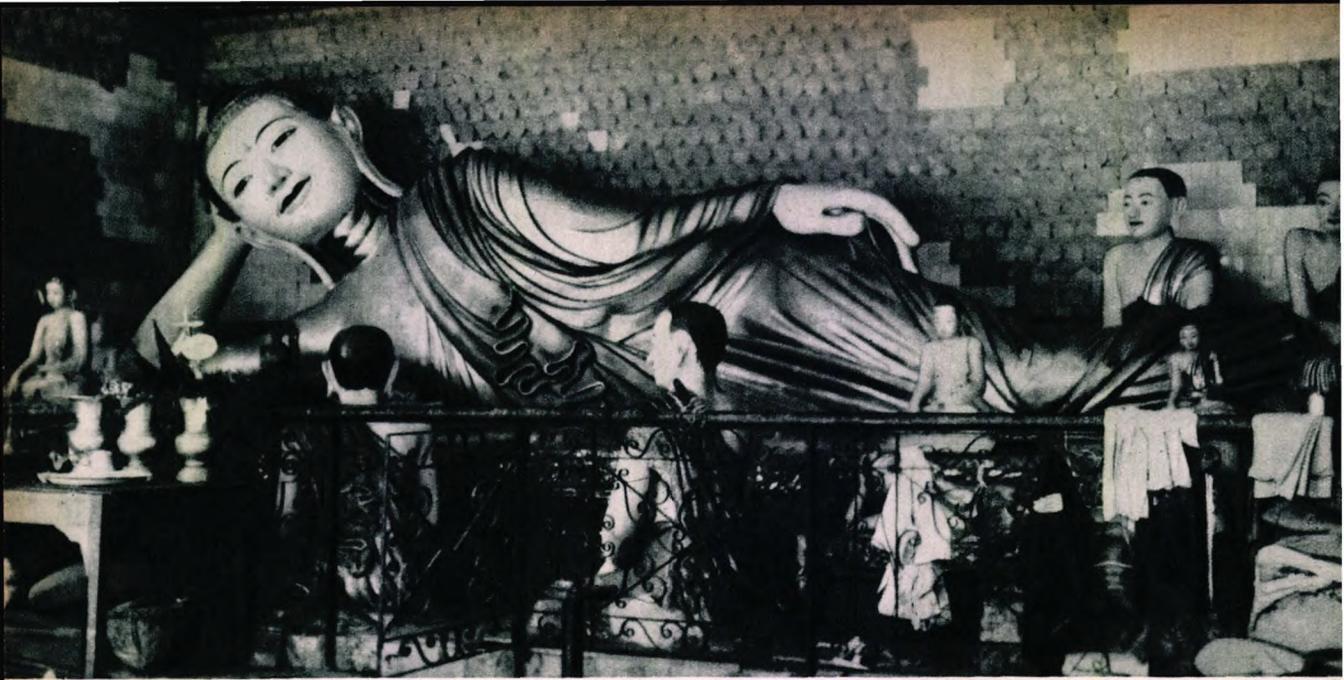


BIRMANIA - Giovani bonzi di Mandalay.

di udire un ragazzo o l'altro che cerca di gridare più forte del compagno, mentre è prostrato a terra con le ginocchia e i gomiti e accompagna con movimento di rullo il ritmo della sua recitazione o della sua cantilena. Non è infrequente che uno tenti con movimenti surrettizi dei piedi o dei gomiti di mandare a gambe all'aria il proprio vicino, mentre butta fuori frasi della lezione in tutt'altra versione dall'originale approfittando della lontananza del monaco-assistente.

## I castighi

Ma tutte queste birbonate sono punite. Durante il giuoco, il ragazzo pigro è costretto a starsene in piedi con le braccia incrociate tirandosi le orecchie con le dita della mano opposta. In questa posizione vien loro comandato di sedersi e poi alzarsi, mentre uno dei ragazzi più buoni di solito accompagnato da gran numero di altri birichini canta ritmicamente *Hta-Htaing, Hta-Htaing*: « Su, giù, su, giù! ». Se il monaco-sorvegliante è di buon umore, comanda a ciascuno dei ragazzi cattivi di prendersi sul dorso un altro ragazzo buono e di correre su e giù per il giardino. Ai ragazzi che chiacchierano troppo viene infilato un pezzo di bambù tra una mascella e l'altra in modo da tenergli la bocca aperta. La disobbedienza e la disonestà sono punite a suon di legnate, in conformità agli ordini dati ai monaci dai genitori quando consegnano i loro figliuoli: « *So yin na na yaik pa*: Se è testardo, battetelo bene! ».



RANGOON - Monumento a Buddha giacente.

## Buddisti a Convegno

Recentemente si è tenuto a Rangoon, capitale della Birmania, il 3° Congresso Internazionale Buddista. Hanno presenziato l'apertura del Congresso, autorità birmane, 5000 bonzi e delegati di paesi esteri. In seguito i delegati percorsero la Birmania per 15 giorni, per visitare i più celebri monumenti e santuari buddisti.

Il primo Congresso Internazionale Buddista ebbe luogo a Ceylon nel 1950, il secondo a Tokyo nel 1952. Al Congresso di Rangoon inviarono delegati una quarantina di paesi del mondo, ma soprattutto i paesi buddisti. Ceylon ne inviò 300 con una nave speciale, dal Giappone ne arrivarono 60 per aereo. Tra i più eminenti personaggi si notavano un « arcivescovo rappresentante di Sua Santità il Patriarca di Laos », « l'arcivescovo di Lettnia », l'antico « Signor Abate della Cattedrale di Pietrogrado », ecc. È da notare che mentre i buddisti si sforzano di dare nuovo impulso alla pratica e all'influenza della loro religione, essi imitano sempre più le pratiche cristiane e danno ai loro dignitari titoli ecclesiastici cristiani.

### Pellegrinaggi buddisti

Il Congresso di Rangoon trattò della restaurazione dei santuari e monasteri di *Kushinagar* nell'India, ove Buddha 2500 anni fa raggiunse il Nirvana, e di *Mukert Banda* ove venne incenerito. Si vogliono riprendere i pellegrinaggi a questi luoghi sacri del buddismo, pellegrinaggi che un tempo si facevano, ma che da secoli sono caduti in disuso. Infatti un viaggiatore che passò per queste località nel secolo VI, non vi trovò che rovine abbandonate e semisommerse dalla giungla.

Durante il Congresso di Rangoon furono pronunciati parecchi discorsi e uno dei più importanti fu quello del Presidente del Congresso. Dopo essersi felicitato con il popolo birmano per la sua devozione

ed in particolare con il Presidente *U Nu*, dopo avere ricordato la felice influenza del buddismo sul popolo birmano che si distingue per carità, l'ospitalità, l'assenza di caste, la libertà accordata alle donne, l'oratore condannò non soltanto la guerra, ma anche gli odi tra le nazioni e tra cittadini di una stessa nazione, la corsa agli armamenti, la cupidigia generale, l'industrializzazione ad oltranza. Lodò gli sforzi degli uomini di Stato per la pace, ma aggiunse che questi non potranno arrivare alla mèta che si prefiggono di raggiungere senza l'aiuto della religione. Il buddismo, che, disse, rappresenta un quinto dell'umanità, può fare molto in questo senso come pure le altre religioni. Bisogna che tutte si uniscano, facendo sentire la loro voce nelle conferenze internazionali.

### In cauda venenum

Dopo queste elevate parole, l'oratore condannò il proselitismo fatto da certe religioni. Rivolgendosi ai credenti del mondo (circa la metà dell'umanità) aggiunse queste pungenti parole: Bisogna liberare il mondo dall'idea di Dio, che non fa che incoraggiare le idee totalitarie. Non perdiamo il nostro tempo a recitare preghiere che sono inutili. La meditazione e la concentrazione dello spirito di milioni di individui verso il conseguimento della pace, è la sola maniera per ottenerla e conservarla nel mondo.

A questo proposito si deve notare che i buddisti negano, per principio l'esistenza di Dio e conseguentemente l'utilità della preghiera. Ma ci si domanda quanti buddisti, in pratica, si conformino a questi principi. La maggior parte di quelli che si recano nelle pagode fanno senza dubbio un atto di fede ad un Essere Superiore e lo pregano. Nei momenti di pericolo, di sofferenza, di crisi, si sente esclamare, similmente a quanto facciamo noi per istinto: « Mio Dio ».

# Curioso ma vero!

■ Un monaco buddista in Birmania non solo non tocca mai danaro, ma neppure metalli preziosi.

■ Non usa mai un letto elevato da terra, nè si serve di sedia. Riposa seduto o appoggiato ad un muro.

■ In Birmania uccidere una vacca è un atto contro la legge. Chi viene sorpreso a macellare vacche o venderne la carne è condannato a 6 mesi di prigione.

■ Nelle stazioni delle ferrovie birmanesi si può vedere questo avviso della Società Vegetariana birmanese: « Be kind to animals, by not eating them ». « Abbi rispetto per gli animali non cibandotene ».

■ Tutti coloro che non sono buddisti in Birmania sono chiamati eretici.

■ I pronomi « io », « tu », « egli », ecc. subiscono vari cambiamenti in Birmania. Quando parli a un ufficiale governativo « io » significa « vostro servo »; se parli a un monaco, vuol dire « vostro discepolo ». Per i genitori, « io » significa « vostro figlio », ecc. ecc. similmente per i dottori, i maestri, gli avvocati, ecc.

■ Nella vita privata di una famiglia birmanese non sono usati i nomi propri. Il marito chiama la moglie « sorellina » ed essa lo chiama « fratello ». I bambini si chiamano a vicenda: « fratello grande », « seconda sorella », « sorella mediana », « sorella mediana piccola », ecc. Chiamare i genitori col proprio nome sarebbe il più grave insulto. La moglie chiama il marito: « il padre di mio figlio ».

■ Un birmanese non passerà mai sotto la corda per stendere il bucato. Ciò diminuirebbe il « pleon » o « potere » che egli ha in sé.

■ Gettare acqua su di una persona è un insulto come sarebbe passarli una scopa sulla testa.

■ La donna non passerà mai sulla testa di un uomo: è per questo che tutte le case di un villaggio birmanese ortodosso hanno un piano solo.

■ La donna non si siede mai allo stesso piano su cui è seduto l'uomo.

■ I fanciulli salutano i genitori e i maestri prostrandosi tre volte a terra. Non è in uso il bacio o la stretta di mano.

■ Per conservare i cadaveri si servono del miele.

■ Durante un'epidemia o in caso di peste in un villaggio le autorità emanano l'ordine di percuotere latte vuote durante determinate notti. L'orribile musica serve a scacciare lo spirito cattivo della peste, del colera, ecc.

■ Quando un bonzo predica a un'assemblea mista tiene davanti agli occhi un ventaglio per riverenza.

■ Il cane mai deve entrare nelle stanze di casa.

■ Nelle città si può trovare un « Neiban Zay » o « Bazar Paradiso » ove i bambini birmanesi possono servirsi di ogni specie di caramelle e confetture e tutto gratis. Questi Bazar sono tenuti da persone caritatevoli che fanno questo per « acquistarsi dei meriti ».

■ Diversamente dai Siamesi e dagli Indiani, i Birmanesi non usano il cognome. Un bambino può chiamarsi per es. « Diamante sorridente » mentre la sorellina si chiama « Stella brillante ».

■ Macellai, beccai e becchini sono considerati appartenenti al grado infimo della società.

■ Ogni bambino ha il suo oroscopo scritto su una foglia di palma e spesso viene consultato.

■ Una volta all'anno prima della Quaresima buddista, vi è un giorno chiamato « Giornata del Ringraziamento » in cui i bambini fanno speciali atti di riverenza ai genitori e ai maestri e chiedono perdono di tutte le loro mancanze.

■ Alla nostra frase: « Non son nato ieri », in Birmania corrisponde questa: « Ho sempre mangiato riso ». Il riso è sacro e viene usato in diverse cerimonie.

■ Le giovani non sposate non partecipano generalmente ad una festa di nozze.

■ I matrimoni sono concertati dai genitori ed in generale riescono molto bene.

■ Il colore di lutto è il « bianco ».

■ Il riso viene cotto al mattino presto verso le 4 o le 5 in modo che sia pronto per i bonzi.

■ Dovendo passare tra due persone che stanno parlando tra di loro o davanti ad una persona anziana si fa un leggero inchino tenendo le mani giunte. Non si voltano mai le spalle alle persone più anziane. Un bambino si allontana dai propri genitori sempre camminando all'indietro.

■ Calpestare il riso è un grave delitto.

■ Quando la pioggia non arriva a tempo si ricorre ad... una gara di tiro alla fune fra gli uomini da una parte e le donne dall'altra.



MANDALAY - Pagode.

# Origine di MANDALAY

*Mandalay* fu fondata cento anni fa, tra le paludi dello *Iravadi*, proprio nel centro della Birmania, in un tempo brevissimo.

Fino a quell'epoca, la località ove sorge la città non era che un deserto paludoso, coperto di boscaglia. In due anni il deserto fu trasformato in una città.

## Un sogno del re

Un ordine del re aveva fatto questo miracolo. Il penultimo re birmano, *Mindumin*, aveva in quel tempo la sua capitale ad *Amarapura*, a 12 km. a sud di *Mandalay*. Un giorno ebbe un sogno: vide gli elefanti pascolare con particolare piacere nei territori paludosi del nord. Chiamato subito i suoi astrologhi, molto potenti a corte, chiese loro di spiegargli il significato del sogno. Questi risposero che il re doveva abbandonare *Amarapura* e stabilire la sua capitale nel centro di queste marreme che venne chiamato *Mandalay*. Ciò accadeva alla fine del 1855. Fu immediatamente fissato il posto e, fin dal febbraio del 1856, fu radunata un'armata di operai, i quali,

sotto la direzione di ingegneri europei, dovevano costruire le abitazioni per il re, per la sua corte e per i suoi soldati. Queste costruzioni furono elevate su un terreno che aveva la forma di un quadrato di 2 km. di lato, e che fu approntato a fortezza. Il re vi si fece costruire un castello provvisorio per potere presiedere personalmente alla direzione dei lavori. La fortezza fu circondata da un gran muro merlato di 9 metri, e attorno al quale fu scavato un fosso largo 80 metri e profondo 4, che venne riempito con l'acqua portata da un canale. Ai quattro punti cardinali si aprivano delle porte con i relativi ponti che permettevano di comunicare con la città che circondava la fortezza. Nel centro di questa fu costruito il palazzo del re che consisteva in una serie interminabile di padiglioni costruiti in legno di teck. E il re decretò che quello fosse il centro del mondo.

Nello stesso tempo gli ingegneri avevano fatto spianare i terreni circostanti e li avevano divisi in lotti di uguale estensione, separati da larghe strade.

Questo lavoro gigantesco fu terminato in meno di due anni, nonostante che gli operai impiegati fossero muniti di attrezzi molto primitivi. Allora gli abitanti d'*Amarapura* ricevettero l'ordine di trasferirsi subito nella nuova capitale, sotto pena di morte per chi non avesse ottemperato all'ordine.

## Città affascinante

Tuttavia, fino all'arrivo degli inglesi, *Mandalay* restò un grosso villaggio con strade non lastricate, che durante la stagione delle piogge si trasformavano in un mare di fango, mentre nella stagione secca erano una fonte inesauribile di polvere. Con gl'inglesi, la città assunse un aspetto un po' più moderno: la maggior parte delle strade fu lastricata, e molte vie pavimentate anche col sistema di *macadam*. La città conobbe la luce e qualche *tramway* elettrico. Nella parte commerciale e nel quartiere europeo le capanne furono sostituite con case di mattoni e venne costruito un magnifico ed immenso mercato che si dice, sia uno dei più grandi dell'Estremo Oriente.

## INSEGNAMENTO DEL BUDDISMO NELLE PRIGIONI

Nonostante questo *Mandalay* non è mai stata né una città ricca, né una città bella, ma piuttosto morta e monotona e senza industrie. È al massimo un grande emporio di ogni sorta di merci, nel quale vengono a rifornirsi quasi tutti gli abitanti dell'Alta Birmania. Tuttavia la città non è priva di un certo fascino e possiede un'attrazione difficile a definirsi: numerosi inglesi ne hanno così buon ricordo, che malgrado il calore soffocante che vi si soffiava per nove mesi all'anno, rimpiangono d'averla dovuta abbandonare.

### Centro del buddismo

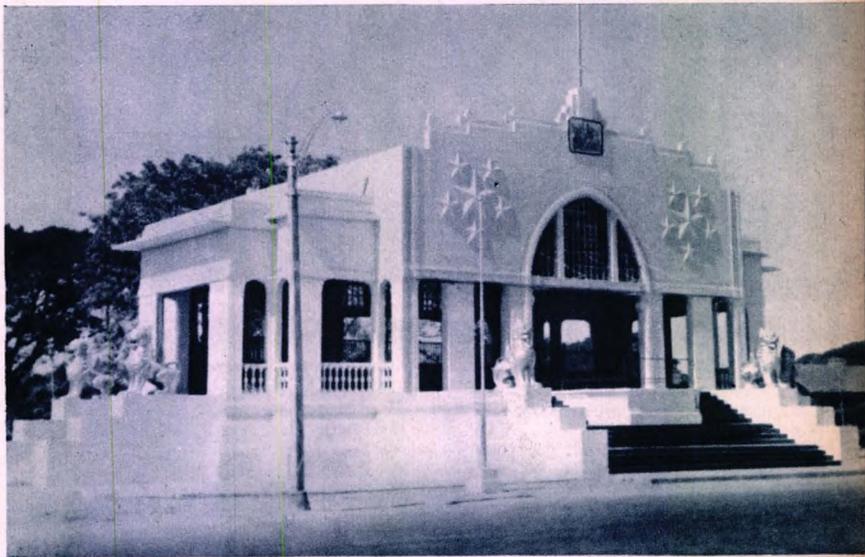
*Rangoon* che una volta non era che un modesto villaggio, acquistò rapidamente importanza dopo l'arrivo degli Inglesi, grazie alla sua posizione di prossimità al mare e al suo porto, e ben presto soppiantò *Mandalay* come capitale del paese e come città più popolosa della Birmania. Tuttavia *Mandalay* restò la capitale religiosa e il centro del buddismo birmano. Di ciò ci si accorge presto: vi pullulano le pagode, per le strade, soprattutto di mattino, si vedono passare interminabili processioni di bonzi che si recano di porta in porta per domandare ai loro fedeli la quotidiana razione di riso. Prima della guerra, i bonzi nella sola città erano 10.000, con una proporzione di un bonzo per ogni 15 abitanti. Dopo l'indipendenza del Paese, sembra che *Mandalay* vada perdendo a poco a poco questa preminenza religiosa a profitto di *Rangoon*. *Mandalay* fu molto danneggiata dalla guerra e il 90% della città andò distrutto; ora però, la maggior parte delle case distrutte è stata ricostruita.

### Mandalay cattolica

Dal punto di vista cattolico, *Mandalay* è sede arcivescovile il cui titolare è S. E. Mons. Falière delle Missioni Estere di Parigi. La città stessa non conta che 2000 cattolici, divisi in quattro parrocchie e distribuiti secondo la loro lingua e nazionalità. La cattedrale è la parrocchia dei cattolici di lingua inglese; durante la guerra venne distrutta, ma attualmente si sta ricostruendo. I birmani, gli indiani e i cinesi hanno ciascuno la loro chiesa. I Salesiani, i Fratelli delle Scuole Cristiane e le Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione dirigono cinque grandi scuole, le migliori della città, che accolgono 4000 alunni. Inoltre le Suore Francescane Missionarie di Maria dirigono il grande laboratorio di S. Giovanni.

La questione della rinascita morale dei carcerati preoccupa le autorità birmane, similmente a quelle di molti altri paesi. Per poterla risolvere si è pensato, tra l'altro, di introdurre nelle prigioni l'insegnamento facoltativo della religione buddista, con esami da sostenersi ad epoche prestabilite. Le tesi sono preparate ed inviate in ciascuna prigione da un Comitato speciale dell'Associazione dei Giovani Buddisti. La direzione delle carceri restituisce la tesi svolta a questo Comitato. Il Governo concede ai carcerati la grazia di tanti giorni di prigione per quanti punti essi hanno ottenuto all'esame.

Questi esami hanno avuto un grande successo, e tutti i giorni aumenta il numero di coloro che domandano di potersi preparare. Le autorità carcerarie notano nei detenuti che studiano la religione che migliorano sotto tutti i punti di vista: sono più sereni, più obbedienti e più laboriosi, essi diventano degli onesti cittadini.



(dall'alto)

**RANGOON** - Monumento all'Indipendenza. La Birmania è indipendente dal 4 gennaio 1948, sotto forma di Unione Federale Birmana, alla quale partecipano la Birmania propria, e gli stati nazionali dei Karen (o Cariani), Shan e Kacin, conta a sé anche il territorio dei Kin. Superficie kmq. 677.544, con una popolazione di 19 milioni di abitanti.

■ Una delegazione di "Kacin" a colloquio con il 1° Presidente della Unione Federale Birmana.

■ Caratteristico villaggio "shan", su palafitte.



# la LAFON MEMORIAL

I Salesiani furono chiamati in Birmania dal Padre Lafon delle Missioni Estere di Parigi, per dirigere la « High School » da lui fondata e diretta per tanti anni a Mandalay.

Con atto di sincera gratitudine i Salesiani ribattezzarono l'opera del P. Lafon col nome di: « Lafon Memorial Institution », e vi trasfusero lo spirito ed il sorriso di Don Bosco.

I primi Salesiani che andarono a lavorare nella terra delle mille pagode, corrispondono a questi nomi: Don Antonio Alessi, attuale Ispettore del Nord India, Don M. Bordin, Don Barattoni, Don A. Del Col ai quali presto si aggiunsero Don G. Bertolino, Don F. Giacomini, Don Cavaugh e i Coadiutori: G. Gramer e A. Bongiorno. Era un gruppo di valorosi disposti ad ogni fatica ed ai sacrifici più ardui.

Gli inizi non furono senza difficoltà. La povertà fece sentire presto il suo peso, la novità dell'ambiente, le lingue e

visi ignoti... Ma vennero superate... Ora la scuola ha più di mille allievi. Tutti insieme questi allievi, come figli di una stessa famiglia, frequentano le classi elementari e ginnasiali e si formano alla vera fraternità e sincera comprensione.

La scuola era ben incamminata quando sopraggiunse il periodo delle prove più gravi e nere: la guerra con l'invasione giapponese, la resistenza, i rastrellamenti. La città di Mandalay (160.000 abitanti) fu quasi rasa al suolo. Dovette sottostare a ben 500 bombardamenti nel movimento di invasione e di liberazione giapponese ed anglo-americana.

Alla fine della guerra l'opera salesiana si trovò quasi materialmente abbattuta.

I Salesiani di Mandalay col loro lavoro, esempio e prontezza al sacrificio nell'assistenza religiosa e sociale sotto i bombardamenti e fra i pericoli delle rappresaglie, si sono circondati dell'affetto e dell'ammirazione

di tutti i Birmanesi, cattolici e pagani.

Circondata da questa ammirazione e confidenza, l'Opera superò le difficoltà della guerra, e i movimenti rivoluzionari e comunisti sbocciati in seguito all'indipendenza (1948).

La scuola fu ricostruita per ben tre volte ed anche ampliata conforme le nuove esigenze. Alle scuole elementari e ginnasiali vennero aggiunte a poco a poco, varie sezioni professionali come la falegnameria, sartoria, calzoleria e stamperia...

Un indice della stima che gode la scuola è la presenza in essa di alunni figli dei principali cittadini di Mandalay: i figli del Commissario di Polizia, del Consigliere politico, del Ministro dell'Istruzione, di molti proprietari di fattorie e perfino il figlio dell'Editore del giornale comunista, Ludu (Popolo). Il Nyon - Ma - LaZin (Il Tempo) pubblicò varie notizie sulla « Lafon Memorial School » corredando gli



(da sinistra)

★ RANGOON - La residenza Salesiana nella capitale birmana. I Salesiani sono a Rangoon dal 1954.

★ I Salesiani di Rangoon in visita all'Arcivescovo.

★ Un gruppo di prime Comunioni e sante Cresime alla "Lafon School", in occasione della festa di Maria Ausiliatrice

# SCHOOL

articoli di ottime fotografie e dando un breve sommario della vita di Don Bosco, nella luce abbagliante del suo grande apostolato per il bene del popolo.

Nell'ottobre scorso i ragazzi esterni della scuola celebrarono una loro festa tradizionale: Hune Festival, che volle essere come un attestato di gratitudine per il lavoro compiuto da tutti i superiori a vantaggio degli allievi.

Illustri cittadini e giornalisti presero parte alla dimostrazione di affetto e nelle loro relazioni alla stampa classificarono la scuola salesiana come la migliore di tutta la Birmania del Nord.

Nel gennaio 1952, nel giorno dell'indipendenza, gli alunni della scuola, nella loro uniforme e con la banda andarono al palazzo del Governatore per la cerimonia commemorativa. Per numero e per proprietà di presentazione fu la scuola che fece più colpo sul pubblico.



S. E. Mons. Martino Lucas, Delegato Apostolico della Birmania, in visita alla "Lafon School" di Mandalay.

## Giudizi sull'opera missionaria salesiana in BIRMANIA

Il Primo Ministro della Birmania Thakin Nu dopo avere visitato la *Lafon Memorial Institution* ritornato a Rangoon mandò il Ministro dell'Educazione U Than Aung a visitarla.

È l'unica scuola tecnica per ragazzi in Birmania, ed è assai stimata. La mostra di arti e mestieri che si fa a fine di ogni anno è assai visitata. Le autorità dimostrano grande simpatia, ed insistono perchè si aprano altre scuole come questa.



# Futuri santini | o... bonzi

Bisognava preparare qualcosa di grande per la festa del Padre Direttore della Lafon School.

Ma cosa faremo? Cosa daremo?

Ed ecco che le proposte piovvero abbondanti.

Un aeroplano... Una *puè* (un'intiera nottata di canti e rappresentazioni teatrali) suggeriscono alcuni.

Qualcun'altro di più modeste idee propose cento grappoli di banane, o qualche pacco dei famosi Mandalay-sigari (25 cm. di lunghezza e due e mezzo di diametro).

Dopo tanto discutere decisero di offrire un enorme numero di *Ave Maria*, ed un tronetto di legno.

Da quel giorno la botteghina di dolci cominciò ad essere deserta. Gruppi di ragazzi correvano in chiesa a dire *Ave Maria*. Il numero delle monetine cresceva nel salvadanaio ed il numero delle *Ave Maria* era già salito a parecchie migliaia.

Ma il piccolo Kyaw Thein in quei giorni era ammalato e poté ritornare a scuola solo il giorno prima della festa. Quando seppe dell'intenso lavoro che andava avanti nella sua classe, ne fu un po' spaventato perchè non avrebbe potuto fare tanto quanto gli altri.

Durante la prima ora di scuola egli fu molto distratto e pensieroso, ma ben presto si rasserenò e assunse l'atteggiamento di chi ha preso una decisione di grande importanza. Uscito per l'intervallo non rientrò.

Il maestro quando se ne accorse mandò a cercarlo e fu trovato in chiesa.

— Cosa fai qua? è già tempo d'andar a scuola.

— Padre, prego — rispose tutto mortificato il piccolo.

— Va bene pregare, ma adesso è tempo di scuola.

— Padre, ho solo detto poche *Ave Maria*, ed il tempo stringe, voglio anch'io fare la mia grossa offerta.

Lo lasciai lì sperando che quelle preghiere gli ottenessero dalla comune Madre Celeste la grazia della conversione.

Un giorno il maestro dei piccoli condusse i suoi bimbi a pregare davanti la statua del loro piccolo santo, Domenico Savio. Tornati a scuola il maestro disse:

— Non tutti posson pregare Domenico, ma solo coloro che sono bravi e buoni come lui; ad esempio tu, Te Tin, non puoi pregare Domenico Savio, oggi infatti sei stato tanto cattivo: hai mangiato un biscotto in classe, hai copiato il disegno dal tuo vicino ed hai anche picchiato Mg Mg.

Il piccolo piangendo ricevette la romanzina ed anche il meritato castigo.

L'indomani Te Tin fu d'esempio a tutti gli altri; comprò dei dolci e li regalò a Mg Mg, non copiò dal suo vicino, non mangiò nè dentro nè fuori la scuola.

Finita la scuola umile umile si appressò al maestro e:

— Posso ora andare a trovare Savio?

— Oggi... sì... Vai — gli disse il maestro, apparentemente titubante.

Te Tin corse a trovare il suo piccolo amico sull'altare e per qualche tempo rimase assorto in dolce conversazione.

Cosa si avran detto i due giovani amici? Non lo seppi mai e non volli mai indagare.

Te Tin è ancor pagano. Domenico Savio l'aiuterà a farsi cristiano. Sono certo.

Mandalay, A. D.

(dall'alto) MANDALAY - L'arrivo all'aeroporto del Rettor Maggiore dei Salesiani - Un allievo della Scuola professionale Sezione falegnameria - ... Un gruppetto di allievi battezzati dal Rettor Maggiore dei Salesiani - Un allievo artigiano alla Colonia Don Bosco di AMISAKAN si esercita nella caccia - Danza in onore del Rettor Maggiore dei Salesiani in occasione della sua visita.



MANDALAY - Interno della chiesa salesiana.

# salvato dalla

# CROCE

Maung Bo è un ex allievo del laboratorio di falegnameria della Lafon School di Mandalay. La sua decisione di abbracciare il cristianesimo è da attribuirsi ad un fatto che ha dello straordinario.

1944. I Giapponesi avevano invasa la Birmania e vi si stabilivano. Maung Bo, come tanti altri, fu forzato ad arruolarsi come interprete. Un giorno un suo amico lo pregò di andare a casa sua a fargli una Croce. Maung Bo era indeciso, perché gli premevano le tre rupie che avrebbe ricavato dal suo lavoro. In quei tempi difficili, la piccola somma rappresentava una necessità per Maung Bo e la sua mamma. Si arrese quindi e chiese un giorno di licenza.

Mentre Maung Bo, tornato all'antico mestiere, faceva la Croce per il suo amico, un'incursione americana sul quartiere generale dei Giapponesi ridusse l'ufficio in rovine. Non si salvò una vita! Maung Bo fu profondamente colpito dal fatto. Questo richiamò alla sua mente quanto aveva imparato nella scuola riguardo alla religione cristiana. Tuttavia quell'impressione passò col finir della guerra e Maung Bo presto dimenticò la sua avventura. Egli continuò, da buon buddista, ad offrire ogni giorno

all'altare domestico il suo dono di candele e di fiori.

1953, gennaio: Una grande festa buddista stava avvicinandosi. Maung Bo si preparò, come ogni birmanese. Però nella notte precedente alla festa, egli fece un sogno: Gli pareva di essere sulla strada in fronte alla sua casa, pronto per andare in città. Alla sua destra, non troppo lontana, si ergeva la bella chiesa della sua vecchia scuola, alla sua sinistra scintillava al sole la cupola dorata della pagoda. Nel sogno Maung Bo si sentì stringere le spalle nella stretta potente di un nerboruto monaco buddista che lo spingeva verso la pagoda, ma allo stesso tempo egli vide pure il suo antico direttore, il Rev. Don A. Alessi ed il chierico Dionisio Cavanagh, suo antico assistente (morto santamente in India nel giugno del 1944), che lo invitavano gentilmente alla chiesa cattolica.

Nel sogno Maung Bo fu profondamente impressionato dalla brutale coercizione del monaco buddista e dall'avvincente carità dei Padri cattolici. Combattendo la forza con la forza, egli si mise a lottare così disperatamente, che sua madre dovette accorrere a svegliarlo dal suo incubo. Maung Bo era esausto. Il giorno dopo

egli si rifiutò di prendere parte alla festa buddista, e temeva il cader della notte.

La notte seguente egli pregò sua madre che dormisse nella sua camera e non si decideva ad andare a letto. Infatti, non appena ebbe chiusi gli occhi lo stesso incubo lo riebbe nelle sue spire. Gli stessi personaggi, le stesse circostanze, la stessa attrazione verso i suoi antichi superiori e quello che essi rappresentavano. Maung Bo si svegliò urlando.

Quello era troppo. Egli si decise. Avrebbe abbracciata la religione cattolica a qualsiasi costo.

Egli fece ritorno alla sua antica scuola dopo dieci anni, ritrovò i suoi antichi superiori. Essi erano là col sorriso sulle labbra pronti ad abbracciarlo come un fratello.

Maung Bo sta ora preparandosi al Battesimo che presto riceverà colla mamma. Il loro Battesimo segnerà l'inizio del calvario. Infatti la croce ha già incominciato a pesare sul fervente neofita. Ma egli è deciso. Quella croce che un giorno gli aveva salvata la vita, dovrà ora ridare a se stesso ed alla mamma la vita dell'anima.

D. G. B.

*missionario salesiano in  
Birmania*



MANDALAY

Salesiani attorno al  
Rettor Maggiore.

## la BIRMANIA ha perso Don Bosco ma ha guadagnato i suoi figli

Don Bosco desiderava essere missionario, ma ne fu impedito dal suo Direttore Spirituale; tuttavia conservò sempre nel cuore quello zelo che consumava il grande Saverio delle Indie.

Un giorno mentre si trova tra i suoi giovani esclama, facendo rimbalzare tra le sue mani una palla formata con un fazzoletto: « Oh! se potessi avere con me dodici giovani dei quali io fossi padrone di disporre come dispongo di questo fazzoletto, vorrei spargere il nome di N. S. Gesù Cristo non solo in tutta l'Europa, ma al di là, fuori dei suoi confini, nelle terre lontane lontane ». (Mem. Biogr., vol. IV, 424).

Il pensiero dell'evangelizzazione della Patagonia gli venne più tardi, ma la terra che lo attirava con i suoi incanti e misteri, con i suoi milioni di anime da salvare era la Birmania.

Ecco cosa dice di lui il suo biografo, riferendosi all'anno 1844: « Sentiva in sé una forte inclinazione di portare la luce del Vangelo agli infedeli e alle genti selvagge. Anche là avrebbe incontrate migliaia e milioni di fanciulli. Lo entusiasmava il fatto che gli Oblati di Maria Vergine nel 1839, per un penoso e quasi sconosciuto cammino, erano penetrati nei regni di Ava e Pegu (province della Birmania) predicando la vera religione; e nel 1842 questa missione era stata ad essi interamente affidata, con un Vescovo della loro Congregazione (Mons. Balma da Don Bosco conosciuto personalmente e che aveva ordinato Don Rua). Don Cafasso al quale non sfuggiva ogni suo minimo atto, lo lasciò studiare la lingua francese e gli elementi della spagnola (nella Birmania c'erano molti mercanti spagnoli e francesi) e quando vide che

incominciava a prendere la grammatica inglese (gli inglesi dopo la prima guerra birmanese, nel 1826, avevano occupato Arakan e Pegu) senz'altro gli disse:

— Voi non dovete andare nelle missioni!

— Si può sapere il perchè? — domandò Don Bosco.

— Andate, se potete; non vi sentite di fare un miglio, anzi di stare un minuto in vettura chiusa senza gravi disturbi di stomaco, come avete tante volte sperimentato, e vorreste passare il mare? Voi morireste per via!

Così anche questo progetto andò in fumo, non tanto per una difficoltà che non era insuperabile, quanto per ubbidienza al consiglio del suo Superiore » (Mem. Biogr., vol. II, 203-204).

Alla fine del suo terzo anno di morale Don Bosco espone di nuovo il suo piano e a Don Cafasso. Il santo prete ascoltò silenzioso tutti i suoi disegni e le sue ragioni, e, quando Don Bosco ebbe finito di parlare, null'altro gli rispose di un secco e risoluto:

— No! (vol. II, 203).

Nel 1869 durante un corso di Esercizi a Trofarello, Don Bosco, missionario nel cuore, nominò una lista di missioni che domandavano i Salesiani, e la prima della lista era la Birmania. (Mem. Biogr., IX, 714).

Nella famosa visione missionaria nel 1885 attraversò anche la Terra delle pagode, la Birmania.

San Giuseppe Cafasso impedì a Don Bosco di andare in Birmania ma non poté impedire che andassero i suoi figli, i Salesiani.

I Salesiani della Birmania hanno due istituti fiorenti: uno a Mandalay (presso l'antica Ava) e un altro a Rangoon (nei confini di Pegu).

D. A. A.

Il birmano ha due generi di letteratura: la pali, che è la lingua morta delle scritture buddistiche e la birmana.

1) Il Maha Yazawiw (cronaca reale).

2) Le Jataka sono le storie del Buddha-Gantama nelle sue varie esistenze.

Le più conosciute di queste opere sono la Wethandaya Jataka, Wuttu, e la Maha Zanekka Jataka Watta.

### Istantanee alla Lafon School

La camera d'aria della bicicletta del padre Giacomo si è forata. Il piccolo Pietro è da un'ora che suda per rattopparla, ma la colla non tiene. Il Padre ha fretta, non può più attendere.

— Dà a me — dice il Padre.

Pietro mortificato gli consegna il tubetto.

Portava la scritta: « Pasta dentifricia Colgate ».

I nostri giovani si divertono un mondo quando cantano in italiano, perchè sembra loro di sapere un'altra



MANDALAY - Allievi artigiani della "Lafon School" in gita verso le foreste e monti birmani.

lingua. E cantano: « Lodate Ma-ye-ya, o lin-kwe peteli » (Lodate Maria, o lingue fedeli).

Un ragazzino piange e si contorce dai dolori di ventre.

— Cosa hai, Carluccio?

— Erano verdi, Padre, le banane. Il Missionario dà uno sguardo intorno e vede per terra venti bucce di banane.

— Non mi meraviglio — disse allora — caro mio, che la tua pancia sia in fermento.

## Crocevia dell'Asia (seguito da pag. 3)

vata a Vicariato nel 1950, restando affidata alle Missioni Estere di Milano.

Nel 1939 venne creata la Prefettura Apostolica di Bhamo con parte del territorio di Mandalay ed affidata alla Società Irlandese di S. Colombano; la Prefettura Apostolica di Akyab, creata nel 1950 fu affidata ai Padri americani di N. S. della Salette.

Il 1° gennaio scorso fu istituita la gerarchia ecclesiastica in Birmania, iniziando una nuova fase della storia delle Missioni nel paese delle pagode e dei bonzi.

### Situazione attuale in cifre

Quando Mons. Bigandet assunse il governo della Missione nel 1856 vi trovò circa 6000 cattolici, quarant'anni dopo, alla sua morte, il piccolo nucleo era salito a 30.000. Nei seguenti 25 anni di intenso lavoro questo numero si triplicò e nel 1918 raggiunse la bella cifra di 90.000. Nel 1927 i cattolici birmanesi erano 100.000 ed attualmente sono 152.000.

Il personale missionario crebbe con l'accrescere delle opere e della popolazione cattolica. Prima della creazione dei tre Vicariati nel 1870 vi erano solo 12 sacerdoti e 6 suore in Birmania; oggi i sacerdoti sono 226 di cui 70 indigeni tra cui due Vescovi, ossia uno per ogni 666 cattolici e per 76.557 non cattolici; 50 Fratelli delle Scuole Cristiane che si prodigano generosamente per la formazione civile e religiosa della gioventù in parecchi centri. Tra gli Istituti educativi cattolici ci sono i Salesiani con opere a Mandalay ed a Rangoon.

A oltre 500 giunge il numero delle Suore e la loro attività multiforme si svolge soprattutto in istituti educativi femminili, ospedali, dispensari, lebbrosari, ed altre opere sociali.

Le stazioni missionarie con chiesa e residenza sono 130. Le scuole primarie 175, gli istituti di scuola media e superiore 57, i seminari minori 4 con 152 alunni.

## Il Rosario in Famiglia

In occasione del passaggio in Birmania del Padre Peyton, apostolo della recita del Rosario in famiglia, molte migliaia di persone si sono riversate a Rangoon, dove il sacerdote attorniato da 30.000 fedeli recitava il Rosario. Alla devota preghiera di questa moltitudine di persone si sono uniti anche numerosissimi non cattolici, i quali hanno affermato di avere recitato il Rosario in quanto sentivano che esso era un vero atto di intercessione presso Dio, attraverso la Madonna.

A Mandalay, ove la popolazione cattolica della città non assomma che a qualche migliaio, il Padre Peyton ebbe un uditorio di 2000 persone.

Il principale giornale di Rangoon lodò questa usanza che rafforza la famiglia e conseguentemente il paese stesso.

Durante la visita di Padre Peyton, il governo della Birmania, per mezzo del Ministro della Educazione U Than, ha rivolto parole di elogio nei riguardi della lodevole opera del sacerdote.

### LA LINGUA BIRMANESE

Il myanma o birmano è una lingua tonale che appartiene alla famiglia cino-tibetana. Il migliore birmano è parlato nella Birmania superiore. Per la sua dolcezza e scorrevolezza è spesso detto l'italiano dell'Estremo Oriente.

# CENTENARIO

La Missione cattolica di Krishnagar celebra quest'anno il suo primo centenario di fondazione (1855-1955). Il Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano offre, in un volume di oltre 400 pagine intitolato *Il Bengala* una completa narrazione, piena di brio e varietà che si fa gustare come un romanzo, delle vicende che hanno accompagnato l'evangelizzazione di quel vasto territorio.

## I pionieri di Krishnagar

La Missione del Bengala Centrale venne affidata da *Propaganda Fide* all'Istituto delle Missioni Estere di Milano il 3 giugno 1854, ed i Padri vi fecero ingresso nel marzo del 1855. I missionari pionieri furono tre, P. Parietti, milanese, P. Limana, trentino, e P. Antonio Marietti, torinese. A questi primi se ne aggiunsero poi degli altri e l'attività dei missionari andò mirabilmente intensificandosi ed estendendosi in tutte le direzioni. Ai centri primitivi di Berhampur, Krishnagar e Jessore si aggiunsero quelli di Bhabarpara, Fulbary, Khulna e Malgajee, Shimulia e Jaganondokati, Gongra, Maliaputa, Ranabondo e poi altri a nord del Gange: Dinajpur, Damanpur, Saidpur, Danjuri, Daulighat, Bogra, Rohanpur, Bonpara, Andarkota.

I missionari del Bengala Centrale lavorarono assiduamente nella vasta regione occupando tutti i punti d'importanza ed avvicinandone le popolazioni.

I popoli del Bengala sono fortemente attaccati alle loro tradizioni, usi e costumi civili e religiosi,

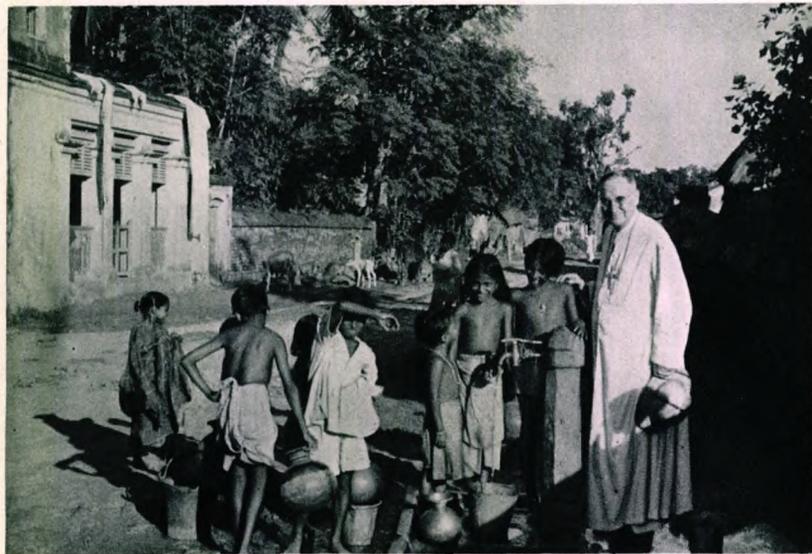
e non danno adito a grandi successi nel campo dell'apostolato. Non conversioni in massa, ma per famiglia od individuo attraverso le cure assidue, gli incoraggiamenti e gli amorosi appoggi materiali e spirituali dei Padri. Ogni cattolico bengalese adulto costituisce una vera e propria conquista alla fede, il frutto di vari anni di lavoro e di infinite preoccupazioni. Grazie a Dio, però, una volta fatti cristiani, si mantengono fedeli alla nuova religione abbracciata.

## I Salesiani a Krishnagar

Dal 1928 la Missione del Bengala Centrale non è più una sola diocesi. Il lavoro compiuto nel territorio dai Padri delle Missioni Estere di Milano ha prodotto i suoi preziosi frutti di redenzione, e la Santa Sede, per facilitare la cura delle anime e la penetrazione cristiana fra i pagani, ha giudicato opportuno dividerla. Infatti, nel 1928, dalla diocesi di Krishnagar venne staccata quella di Dinajpur. Per mutate condizioni politiche, nel 1950, si rese necessaria un'altra divisione; dalla diocesi di Krishnagar venne staccata quella di Jessore e da quella di Dinajpur vennero staccate quella di Malda e di Jalpaiguri. I laboriosi Padri del P.I.M.E. continuano tuttora a lavorare nella parte nord del Bengala Centrale, ossia oltre il Gange, in queste tre ultime diocesi ed a loro va attribuito l'onore di celebrare questa fausta data centenaria. I Salesiani di Don Bosco, che dai buoni Padri del P.I.M.E., hanno ereditato la Missione di Krishnagar e vi lavorano con grande zelo da 27 anni, sono lieti di unirsi a loro in questa solenne celebrazione.

## I caduti sulla breccia

Visitando ultimamente i cimiteri cattolici del territorio ho potuto contare le numerose tombe dei missionari morti sulla breccia: sono decine e decine che, da veri eroi, preferirono morire sul campo di battaglia anziché abbandonarlo; sono sacerdoti, coadiutori e suore sul fiore degli anni, uomini maturi o di età avanzata ricchi di esperienze e di meriti, annientati dalle fatiche, dalle malattie, dal clima micidiale e dallo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; sono suore, angeli di carità, che hanno dato tutto se stesse senza ri-



KRISHNAGAR (India) - Una strada vicina alla Cattedrale. Mons. L. R. Morrow coglie ogni occasione per avvicinare le sue pecorelle... A questa fontana tutti vengono ad attingere acqua. "Ah, io vi vorrei dare quell'acqua viva promessa da Gesù alla Samaritana alla fontana di Sichem".

# della Missione di Krishnagar

serva alcuna per salvare i corpi e le anime dei propri fratelli, alleviando pene e miserie senza numero.

È ancora quanto mai viva nei Padri e nei cristiani del Bengala Centrale la memoria dei loro valorosi predecessori, i quali hanno scritto le pagine mirabili della storia ormai centenaria della Missione. Oltre il nome dei primi tre pionieri già menzionati, ricordo Mons. Pozzi e Mons. Santino Taveggia; il P. Broy, che fu uno dei primi missionari dell'Assam, i PP. Crotti, Rocca, Macchi, Ferrario, Brambilla, Rè, Castelli, il costruttore delle magnifiche chiese nel solenne stile lombardo in quasi tutti i centri principali della Missione; vi sono molti altri nomi che qui non trovano posto ed il nome dei quali torna egualmente caro. Fra questi ultimi mi piace ricordare almeno i primi tre Salesiani, il chierico Gino Cesarin morto affogato nell'eroico tentativo di salvare alcuni ragazzi la cui barca si era capovolta. Don Ferruccio Colussi ed il coadiutore Wolfango Venturini, deceduti, vittime del lavoro e del sacrificio, a 33 ed a 39 anni di età rispettivamente.

## La pianta cresce e si ramifica

La cara ricorrenza centenaria della Missione trova i cristiani cattolici del Bengala Centrale saliti al numero di oltre 40.000 di cui circa 33.000 oltre il Gange nelle diocesi di Dinajpur, Malda e Jalpaiguri, ed il rimanente va alle diocesi di Krishnagar e Jessore. Le parrocchie o quasi parrocchie, ognuna delle quali ha sotto di sé una larga corona di stazioni secondarie, piccoli centri di vita cristiana sparsi nelle campagne sono 40. Il personale missionario fra sacerdoti e Fratelli laici nelle cinque diocesi è oggi (1955) costituito da circa 60 membri di cui 24 appartengono alla diocesi di Krishnagar. L'opera missionaria è su ogni campo validamente coadiuvata dalle Suore di Carità di Lovere dette di Maria Bambina e da due altre congregazioni native di recente istituzione diocesana (Suore Catechiste di Maria Immacolata). Nel 1953 venne pure inaugurato in Krishnagar il Monastero delle Adoratrici Perpetue che conta 12 membri ed una quindicina di allieve.

P. LUIGI DEL NEVO SQUERI  
*missionario salesiano*

(dall'alto)

★ KRISHNAGAR - In viaggio sui fiumi del Sudeoban.

★ Le suore indigene, Catechiste dell'Immacolata, sul campo del lavoro.

★ L'incendio era scoppiato violento, distruggendo ogni cosa... Sul posto corsero subito i missionari portando conforto e aiuto ai poveri sinistrati.

★ Così il missionario attraversa i fiumi del Bengala...





## casi di Missione

(in alto) MADRAS-OUR-LADY, Centro Pensionato per studenti e impiegate.

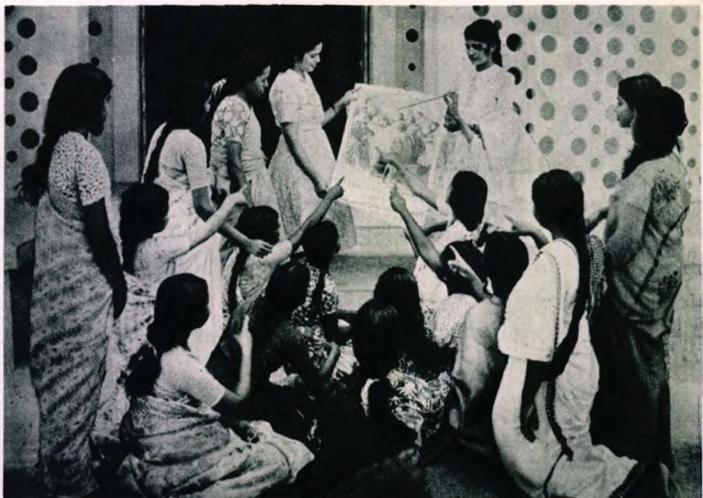
(sotto, da sinistra) WADALA, BOMBAY "Auxilium Convent School". Una lezione di disegno.

KATPADI (India Sud) - Collegio Universitario "Auxilium". Una lezione di catechismo all'aperto.

VELLORE - "St. Mary's Convent" - Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice a scuola di canto.

★ Volete sentirne una graziosa? L'altra settimana ho sognato che mi portarono una donna (in dispensario) che si contorceva dal male; le feci un'iniezione e la portarono via. Alcuni minuti dopo me la riportarono morta con un séguito di persone da far rabbrivire, persino carabinieri c'erano. Mi svegliai spaventata. Era di martedì. (Ricordatelo bene). Dopo la santa Messa andai come il solito in dispensario dove numerosi ammalati attendevano. Ebbi tempo di dimenticarmi del sogno, dello spavento, dei carabinieri, ecc. Ma quale non fu la mia sorpresa quando verso le 11 mi portarono una donna che si contorceva dal male; la guardai: era proprio la donna del sogno. Quelli che l'accompagnavano insistevano perchè le facessi una iniezione. Senz'altro dissi a quella gente che se n'andassero a un altro ospedale perchè io non curavo tali mali. Grazie alle vostre preghiere anche questa volta l'ho scampata. Infatti prima di sera quella donna morì. Se avessi fatta l'iniezione avrebbero incolpato me.

★ Un giorno mi portano un vecchio ammalato. Aveva solo più un filo di voce. «Non voglio medicine — mi disse — non voglio guarire, voglio solo una benedizione che mi conduca a Dio». E dopo averlo



battezzato mi chiese: « Come saprà Iddio che sono battezzato? ». Gli appuntai la medaglia sul petto e se lo portarono via; il vecchio era felice. Il giorno dopo sentii dei rulli mesti di tamburo e seppi che il mio vecchietto era volato a Dio.

★ Un'altra: « Ho tanto male — mi disse una donna — non posso morire, ho cinque bambini da guardare, aiutami a guarire! » Non sapevo proprio che medicine dare e che Santo invocare tanto il caso era disperato. Presi la medaglia della nostra bella Ausiliatrice, la baciai con fede e gliela appuntai sul povero straccio che la copriva dicendo: « Quello che non posso fare io lo farà la Vergine Santa. Quando sarai guarita portami la medaglia indietro. Dopo due settimane eccola che ritorna fresca come una rosa. « Sono venuta per chiederti che possa tener sempre con me la medaglia anche se sono pagana ». Ma la gua-

### Scuole cattoliche in terra di missione

Scuole elementari	41.532	con	3.216.720	scolari
Scuole medie	3.881	»	574.794	alunni
Scuole professionali	740	»	34.568	alunni
Scuole superiori	1.170	»	283.589	studenti
Scuole normali	307	»	19.183	allievi maestri.

Queste scuole sono sovvenzionate dai Governi soltanto in alcuni Stati per il resto vengono mantenute dai cattolici.

rigione si sparse in un baleno e tutti: pagani, bramini, maomettani vogliono la medaglia. Come fare ad accontentare tutti? Se voi ne avete in più mandatenele per favore.

★ Un ragazzo bramino venne proprio la settimana scorsa a chiedermi la medaglia di Maria Ausiliatrice sicuro di essere promosso per la protezione della Madre di Dio (*Deva Mada*). Una ricca pagana, prima dello spozalizio venne a chiedere preghiere sulla sua nuova vita.

In un villaggio vicino, una mamma morente si fece promettere dal marito che se il suo bambino di pochi mesi si fosse ammalato, di portarlo solo dalle suore. Difatti dopo alcune settimane quel povero uomo portò il piccino in tempo a prendere il passaporto per il cielo. Un'altra mamma, facendomi vedere la sua piccina ammalata mi disse: « So che deve morire, ma mi faccia la carità di benedirlo ». E ciò feci, ben felice di mandarla in Paradiso.

Quanti di questi casi vi potrei narrare, ma per questa volta basta!...

Arni

Sr. MARIA RAVALICO, F.M.A.  
*Missionaria in India*



## Perchè la lotta contro l'ignoranza sia basata su principi cristiani

In che cosa consiste questa ignoranza contro la quale si lotta attraverso il mondo?

Si tratta di quell'ignoranza che è alla base della miseria delle masse, specialmente in quei paesi che hanno un'economia depressa.

Istituzioni internazionali ufficiali, Governi, Organizzazioni non governative più che mai si sforzano di risolvere questo problema in modo sistematico. Programmi di una vastità e di un'efficacia sempre maggiori sono elaborati e messi in atto a cura di un personale sempre più numeroso e qualificato, il quale dispone di risorse in continuo aumento...

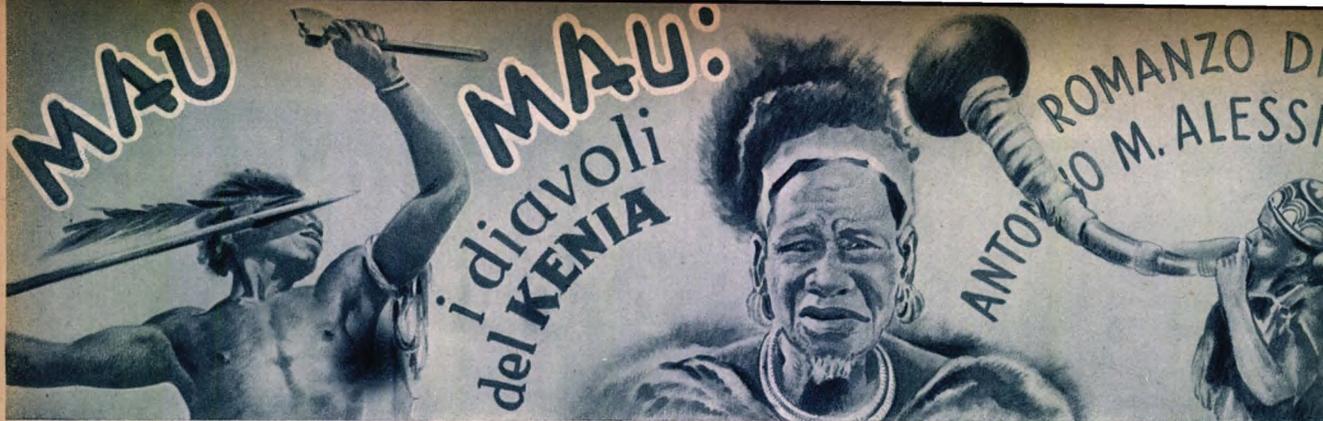
Ma da queste organizzazioni nel campo dell'educazione base la religione è ignorata, salvo qualche eccezione.

Di fronte a questo problema l'UNESCO è neutro, ed altrettanto lo sono i singoli Stati. Così le grandi masse di ragazzi e di adulti, per i quali sono create queste scuole, ricevono una educazione nella quale non si parla esplicitamente nè di Dio, nè della religione e questo è un pericolo per la fede dei credenti e un ostacolo di più per l'evangelizzazione dei pagani.

È quindi necessario che nella lotta contro l'ignoranza sia data alle popolazioni una educazione religiosa, innanzitutto dagli Stati, poichè essi hanno una grande influenza, e poi dalle istituzioni specializzate.

È infatti la religione che pone l'uomo nella sua vera posizione e nei suoi reali rapporti nei confronti di Dio, della sua famiglia, della sua patria e della umanità intera; è essa che fonda quella solidarietà che unisce tutti gli individui, che crea dalla base i valori, la gerarchia dei valori stessi degli atteggiamenti interni e dell'azione di ciascuno. È la religione che proietta la luce sul senso profondo del lavoro e dei divertimenti, della salute e della malattia e sui fondamentali problemi del destino. Trascurarla nel campo dell'educazione sarebbe come se si volesse procurare agli uomini il beneficio di qualche lumignolo, sottraendo loro i raggi del sole.

Insegnare delle tecniche è certamente necessario, perchè una collettività ha bisogno di un minimum di benessere per potere praticare la virtù, tanto che è risaputo che con la fame non si ragiona. L'igiene e la medicina, le tecniche agricole ed artigiane, la creazione ed il funzionamento di cooperative di credito, di produzione e di consumo, il saper leggere e scrivere e la partecipazione alla vita culturale non sono che parti integranti dell'educazione base; ma tutto ciò non rappresenta che mezzi per raggiungere un fine più alto e deve tendere, prima di tutto, ad affrancare l'uomo dalle servitù materiali per permettergli di servire, in piena libertà, Dio e i suoi fratelli.



## 9 - Sangue italiano

Immenso fu l'orrore destato in tutto il paese dal duplice, efferato delitto in cui erano cadute, vittime innocenti dell'odio dei *Mau Mau*, Suor Cecilia e Suor Rosetta.

La polizia tentò una grande battuta, impiegando reparti scelti, fatti affluire dalla capitale, aerei da bombardamento e pattugliando tutti i villaggi ai margini della jungla. Ma i briganti, trincerati nelle foreste impenetrabili del Kenia, protetti dalle asperità del terreno, resistettero imperterriti alla caccia spietata organizzata dal Governo per porre fine, una volta per sempre, al terrorismo instaurato nel paese.

Il maggior disagio lo dovette sopportare la popolazione, sempre sotto l'incubo di minacce e rappresaglie da una parte e dall'altra. Al cadere della notte, per obbedire al coprifuoco, erano costretti a tapparsi nelle loro capanne; incontrati nel sottobosco dalla polizia, correvano pericolo di

venir scambiati per terroristi e passati per le armi.

Il più insofferente di questo stato di cose era il bravo catechista Inkana. Egli si sentiva quasi colpevole per non aver saputo proteggere sufficientemente le due Suore in quella tragica notte.

Il pensiero della figlia che riteneva prigioniera o uccisa dai banditi, il desiderio di vendicare le due vittime della loro abnegazione, l'inerzia stessa della polizia che non concludeva nulla, lo esasperavano spingendolo ad agire.

P. Paolo, subito accorso alla notizia della strage, aveva un bel da fare per calmarlo.

— Dobbiamo aver fiducia nella giustizia — ripeteva.

— Se aspettiamo che ci difendano costoro, finiremo per veder massacrate tutte le nostre comunità.

— Stavolta sembrano decisi a fare sul serio: a catturare i colpevoli e a ristabilire l'ordine.

— Quelli?! Finchè rimangono a gozzovigliare nei villaggi c'è poco da

sperare. Forse pensano che i *Mau Mau* pentiti verranno a offrire gentilmente i polsi per essere ammanettati, o si presenteranno, come uccelli da bersaglio, al tiro dei loro fucili.

— Si arrenderanno per fame.

— Tu non conosci la resistenza del nostro popolo e le infinite risorse che la foresta offre a chi è nato in essa e la sa sfruttare.

— Ma cosa vorresti fare?

— Bisogna snidarli dai loro covi, sorprenderli e sterminarli senza pietà.

— E il comandamento di Gesù che ci obbliga a perdonare ai nostri nemici?

Era questo un punto debole sul quale Inkana non amava intrattenersi. Lo conosceva bene, l'aveva spiegato cento volte ai suoi neofiti, come parte essenziale del Cristianesimo. Ma ora che la realtà lo aveva toccato sul vivo, ora che sentiva ridestarsi il sentimento di una razza che per millenni aveva considerata sacra la vendetta, comprendeva quanto eroico fosse quel precetto.

## VITA DELL'A. G. M.

**PADOVA** - Istituto Maria Ausiliatrice. - Il concorso bandito per gli abbonamenti a *Gioventù Missionaria* ha raggiunto la bella quota di 70 abbonate. E come? le più alte con i risparmi delle vacanze estive e natalizie, le altre con spiccioli contributi di 5-10-15-20 lire per volta da costituire una vera cassa di risparmio e tutto... frutto di rinunce e sacrifici personali.

Sono così non isolati i casi in cui alcune alunne hanno rinunciato per intere settimane al «merendino» per il versamento a *Gioventù Missionaria*, felici di potere poi avere in mano una rivista così ben lavorata, la migliore fra le tante, a detta del Rev. Direttore delle Missioni, che darà loro tante belle, interessanti notizie del mondo missionario.

Una fanciulla di II Avviamento scrive:

Io faccio l'abbonamento a *Gioventù Missionaria* perchè è un giornale molto istruttivo e bello; dove racconta i veri fatti missionari che ti fanno rabbrivire e poi ci sono tante figure di moretti con i Missionari che si divertono un mondo. Questo abbonamento lo faccio con i risparmi che ho fatto durante l'estate.

MARIA TOSETTO

Cara *Gioventù Missionaria*, si lavora perchè tu possa essere conosciuta, apprezzata, amata e con te si diffonda la conoscenza, l'amore, la partecipazione cattolicamente fattiva del grande problema missionario.

Benissimo! continuate!

**ESTE** - Collegio Manfredini. - L'amore alle Missioni fu sempre vivo in mezzo a noi. La fiamma missionaria non illanguidì un solo istante. E, grazie a Dio, i giovani hanno seguito con vero slancio il susseguirsi sempre crescente delle manifestazioni missionarie.

Per tutto l'anno il martedì fu considerato giornata di preghiera, sacrifici e offerte pro Missioni. Al servizio dell'altare si susseguirono i vari gruppi Agmistici delle cinque Compagnie, che offrivano la santa Messa e la santa Comunione per i Missionari. In Presbiterio campeggiava la «Fiamma Missionaria» a ricordare a tutti i Collegiali il tono della giornata.

Una grande manifestazione si svolse in occasione della «Giornata Missionaria» tenuta il 16 gennaio c. a.: santa Messa solenne, santa Comunione generale. Al pomeriggio proclamazione della classe vincitrice del «Concorso offerte» che fruttò L. 260.000.

Gli abbonati a *Gioventù Missionaria* sono saliti man mano durante l'anno fino a raggiungere quota 165 su 200.

Grande entusiasmo portò tra i giovani la visita del missionario Don Luigi Ravalico dell'Assam, che fu affidato al Manfredini quale «suo missionario». Rimase tra noi più giorni raccogliendo simpatia e santa invidia. A lui furono offerte altre L. 50.000 raccolte in una piccola lotteria missionaria di fine d'anno.

I giovani in partenza per le vacanze si sono impegnati di continuare a lavorare pro Missioni. Quasi tutti hanno ricevuto uno o più moduli per battesimi di piccoli infedeli.

Bravi, bravi!

E P. Paolo finiva per assicurarlo che anche la dottrina cattolica riconosce il diritto alla difesa, magari fino all'uccisione dell'ingiusto aggressore. Voleva però che la spedizione ventilata dal catechista avesse il crisma dell'ufficialità e l'appoggio delle autorità.

Il comandante della polizia locale, pur riconoscendo la strategia di Inkana come l'unica soluzione, nicchiava per i rischi che comportava. Procurava di guadagnar tempo, adducendo la necessità di un permesso da parte dei suoi superiori.

Ma un nuovo atroce fatto di sangue, doveva troncarsi ben presto ogni indugio. A Imenti, grosso villaggio non lontano da Kahore, un'altra comunità di Suore della Consolata di Torino, viveva ancora sotto l'incubo della sorte toccata alle loro consorelle.

La più impressionata era Suor Eugenia Cavallo. Da 33 anni si trovava nel Kenia che amava come una seconda patria. Invitata dalle superiori a ritirarsi, a ritornare in Italia, aveva insistito per restare sul campo delle sue fatiche.

— Ormai sono vecchia: là non saprei che fare, ma qui posso essere ancora utile.

Gli indigeni tutti l'amavano come una madre. Ed era veramente madre quell'umile eroina che aveva rinunciato nel fiore della giovinezza alla maternità naturale per quella più feconda dello spirito. Erano proprio « suoi figliuoli » quei negri che aveva, a prezzo di tanto dolore e amore, generato alla vita della grazia. Li conosceva uno ad uno: per tutti aveva un dono, un sorriso, una parola buona.

Pareva presentisse la tragica fine con cui Dio stava per coronare la sua lunga giornata terrena.

— Ho sognato — aveva detto alcuni giorni prima — che i *Mau Mau* mi assalivano gridando: « *Tokwenda kyongo kyuka!* » (Vogliamo la tua testa).

La domenica era trascorsa calma. *Mwuare Eugenia* (Madre Eugenia), la chiamavano tutti così, si era recata come di consueto a visitare i malati e a rincuorare i cristiani, esortandoli « *alla preghiera e al sacrificio per ottenere da Dio la fine della lunga prova* ».

Il lunedì l'aveva trascorso negli umili, faticosi lavori al magazzino, sempre attorniata da una folla di indigeni.

— *Mwuare Eugenia* dammi un po' di zucchero...

— *Mwuare Eugenia* mi regali un po' di stoffa per i miei bambini?...

— *Mwuare Eugenia* ci dai il sale?...

E tutti avevano avuto lo zucchero e il sale, la stoffa e il latte in polvere, accompagnati da un sorriso e da un invito a pregare e stare buoni.

Poi si era intrattenuta a lungo con Sayri, la giovane figlia di Inkana, sempre tanto triste dopo il rapimento della sorella. Era divenuta la prediletta: la conduceva spesso a lavorare con sé.

— Non piangere, piccola, la Madonna la proteggerà!

— Ma quando ritornerà?

— Te l'ho detto, presto! Non temere: ho offerto la mia povera vita perché non le facciano del male.

La campana della sera scandì lenta i rintocchi dell'*Ave Maria*.

— Su, andiamo a dire il Rosario ora. La preghiera è più forte di tutti i diavoli!

Era poi ritornata nel magazzino. C'erano tante cose da fare: i vestiti per la Prima Comunione, le medicine per i malati, i viveri per le famiglie più bisognose... Sayri avrebbe voluto accompagnarla come le altre volte.

— No, vai con le tue compagne stasera... Voglio restare sola!

Alle 20 uscì per recarsi a cena con la comunità. Era buio. Nel villaggio regnava un silenzio quasi religioso.

Fatti pochi passi si sentì improvvisamente afferrare da un gruppo di uomini che la stringevano da ogni parte. La lama tagliente di un *panga* brillò davanti ai suoi occhi.

— Non gridare, se hai cara la vita — le sussurrò Kombo sfiorandola con la punta affilatissima del pugnale. — Consegnaci la piccola Sayri, la figlia di Inkana e non ti faremo alcun male.

— Mai! — fece l'eroica Suora lanciando un urlo per dare l'allarme.

Dalla Missione dei Padri partirono alcuni colpi di carabina; una pattuglia accorse sparando all'impazzata... Gli assalitori vistisi scoperti batterono in ritirata, non prima però che il feroce stregone calasse il pugnale sul capo dell'intrepida Suora. Madre Eugenia cadde a terra senza un gemito.

Levò ancora una volta gli occhi buoni verso il cielo, poi li rinchiuse per sempre.

La folla accorsa proruppe in un grido disperato:

— Hanno ucciso la nostra Mamma!

(Al prossimo numero:

TRADIMENTO).



*Este (Padova)  
Gli amici di  
Gioventù Missionaria  
e delle Missioni del  
Manfredini*





Quanti abbonamenti hai trovato a  
**GIOVENTÙ MISSIONARIA**

Trovare un abbonamento a una rivista missionaria  
vuol dire trovare un amico  
delle Missioni  
e spesso suscitare un missionario!  
Non lasciare quindi passare le vacanze  
senza trovare un abbonamento a  
**GIOVENTÙ MISSIONARIA**



**GIOVENTÙ MISSIONARIA**

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL'U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 400 - di favore (per collegi, oratori) L. 300 - sostenitore L. 500.

**CALCUTTA FONTE SUL HUGLI**

Calcutta (*Kalikotta*) si trova sul Hugli a 139 km. dal mare e a soli 7 m. sul livello del medesimo, in una delle più ricche regioni dell'India, il Bengala. Nel 1600 era un piccolo villaggio alla foce del Gange, dedicato alla dea Kali, propriamente su quel ramo del Hugli, sul quale nel 1686 Job Charnack della Compagnia inglese delle Indie fondò la piccola colonia. Calcutta è ora una delle più belle città dell'India, munita di tutto ciò che la capitale di un grande impero può richiedere.



RENZO PEZZANI - GIUSEPPE COLLI

**Poesia a due voci**

Liriche per ragazzi - Pagine 70 - Illustrazioni a due colori di L. Togliatto - L. 660. È la seconda edizione di un libro fortunato contenente 24 poesie: dodici per ciascun poeta.

*Il libro, in deposito presso la S.E.I., ospita a pag. 60 la poesia di GIUSEPPE COLLI "il Missionario" che ha vinto il Premio Internazionale di Poesia Missionaria.*